

Dichiarazione di Geoges Abdallah – 23 giugno 2018

pubblicato il 23 giugno 2018

Care/i compagne/i, care/i amiche/amici.

Sapete, quando si è in questi luoghi sinistri da una “piccola eternità” si è travolti da una grande emozione in occasione delle iniziative solidali... Ciò detto, a voi tutti i miei più calorosi saluti introducendo il mio breve intervento...

Compagni, in questo periodo di grandi lotte sapervi riuniti oggi a Parigi mi dà forza, riscalda il cuore e soprattutto mi conforta, convincendomi che assumendo sempre più il terreno delle lotta anticapitalista/antimperialista si apporta la solidarietà più significativa a quelli/e che da decenni stanno resistendo dietro queste abominevoli mura.

Certo, compagni, non è cercando astuzie giudiziarie qua e là che si riesce ad affrontare l'accanimento criminale dei “procuratori del capitale” cui sono sottoposti i prigionieri che resistono, bensì affermando una determinazione risoluta nella lotta contro il loro criminale sistema moribondo. Tutti noi compagni ben sappiamo che in ultima analisi è in base a un certo rapporto di forza che si riesce a strappare i nostri compagne alle grinfie del nemico. Questi consente la liberazione solo quando si rende conto che tenere detenuti questi rivoluzionari pesa **nel processo della lotta in corso** * maggiormente della minaccia conseguente alla loro liberazione. Non è questione di fare come se fossimo ignari che la cosiddetta giustizia è sempre **giustizia di classe** al servizio di una **politica di classe** che rientra nella **dinamica globale di una guerra di classe** su scala nazionale e internazionale. Sicuramente, esistono conquiste sociali che ci permettono di condurre battaglie sul terreno legale ed è inutile ricordare che dobbiamo portarle a compimento: ciò non toglie, compagni, che giunge il momento di doversi rendere conto che la cosiddetta “ragion di Stato” fa sempre in modo che la borghesia si regga sulle proprie leggi quando i suoi interessi sembrano richiederlo. Ciò detto, ogni approccio che possa lasciar presumere che si abbia l'interesse a fingere è decisamente controproducente, anche se animato da ogni buona intenzione. Di sicuro, dopo tanti anni di detenzione nelle nostre fila sono e saranno amici/amiche e compagni che esortano a ricorrere ancora sul piano legale e che forse questa volta, ecc., ecc...

Certo, compagni, le buone intenzioni non mancano: solo che malgrado tutte le sofferenze dovute alla lunga prigionia, non c'è e non ci sarà possibilità di evitare lo sforzo necessario per cambiare i rapporti di forza, se si desidera ardentemente (come sostengono alcuni miei parenti) liberare i nostri compagni. Sviluppiamo la solidarietà assumendo ancor più il terreno della lotta anticapitalista/antimperialista e “la **nostra vecchia amica...**” questa “**vecchia talpa che sa ben lavorare sotto terra**” non rimarrà indifferente ai nostri sforzi. Proprio per questo, compagni, assume grande importanza sapere ed essere in grado di far rientrare l'azione solidale nella dinamica globale della lotta in corso.

La crisi del capitalismo moribondo nella sua fase di putrefazione avanzata è già davanti a noi e investe l'intero pianeta, sia i centri del sistema che le sue periferie... Quanto avviene in questi

giorni in generale nel mondo arabo e in Palestina in particolare (dall'Yemen al Bahrein, alla Siria e alla Libia pure...) risulta più che emblematico a questo proposito. Le forze imperialiste di ogni dove si lanciano in una guerra pluridimensionale, rispecchiando da un lato le contraddizioni interimperialiste e dall'altro una guerra imperialista di saccheggio e distruzione. La borghesia araba in gran maggioranza ha scelto il suo campo senza trucco... Quotidianamente la Palestina impartisce a noi tutti lezioni d'abnegazione e coraggio di portata eccezionale. Come non mai le masse popolari palestinesi, malgrado ogni tradimento della borghesia, assumono il loro ruolo di effettivo garante in difesa degli interessi del popolo. I martiri giovani e meno giovani muoiono a centinaia, combattendo anche a mani nude. Gli imperialisti d'ogni risma non si offendono neanche davanti al loro amico Bibi [Netanyahu], il distinto ospite dell'Eliseo.

Ciò non toglie che, tradimento della borghesia o meno, interventi imperialisti diretti o indiretti, la Resistenza continua e sicuramente proseguirà finché durerà l'occupazione. Naturalmente le masse popolari palestinesi e le loro avanguardie combattenti prigioniere possono contare più che mai sulla vostra solidarietà attiva.

Che mille iniziative di solidarietà fioriscano a favore della Palestina e della sua Resistenza promettente.

La solidarietà, tutta la solidarietà a quelli/e che resistono nelle prigioni sioniste e nelle celle d'isolamento in Marocco, Turchia, Grecia, nelle Filippine e altrove nel mondo!

La solidarietà, ogni solidarietà ai giovani proletari dei quartieri popolari!

La solidarietà, tutta la solidarietà ai ferrovieri e agli altri proletari in lotta!

Onore ai martiri e alle masse popolari in lotta!

Contro l'imperialismo e i suoi cani di guardia sionisti e altri reazionari arabi!

Il capitalismo è solo barbarie, onore a tutti coloro che gli si oppongono pur nella diversità delle loro espressioni!

Insieme compagni e solo insieme noi vinceremo!

Compagni, amici e amiche a voi tutti i miei più calorosi saluti rivoluzionari.

Il vostro compagno Georges Abdallah